

i commenti

«Negata ogni discriminazione Nei quesiti un eccesso di ideologia»

Confermato «il permanere del divieto di fecondazione eterologa», constata il presidente dell'Associazione Scienza & Vita, Lucio Romano, in una prima valutazione della decisione della Consulta. Romano ricorda che la Grande Chambre ha stabilito che quel divieto non viola la Convenzione dei diritti dell'uomo. «Si attesta – conclude Romano – l'esigenza di garantire il diritto del nascituro a riconoscere i propri genitori, in rispetto del principio di certezza delle relazioni familiari».

La decisione della Corte, secondo l'ex sottosegretario alla Salute Eugenia Roccella, mostra «quanto siano stati improvvidi i tribunali italiani» che, per «imperizia o per eccesso di ideologia», hanno formulato i quesiti «avvalendosi di una sentenza europea non definitiva», che poi la Grande Chambre «ha ribaltato». «Giustamente» perciò la Consulta «ha rinviato il quesito ai tribunali, invitandoli a tenerne conto». Ora «la strada per un nuo-

vo ricorso è tutta in salita».

Per la Consulta è preminente il fatto che i giudici europei hanno ritenuto che il divieto non costituisce «una discriminazione», osserva Alberto Gambino, giurista dell'Università europea, ma la sentenza «ha lasciato aperta la questione in

ordine a conflitti del divieto con altri principi costituzionali, non dando così una lettura definitiva».

Per Alfredo Mantovano, coordinatore politico dei Circoli di Nuova Italia, la scelta della Consulta «si inserisce nel solco di equilibrio e di civiltà» della legge 40, e ribadito da Strasburgo. Il deputato del Pdl

non «si illude che i fautori delle sperimentazioni contro natura si acquietino», ma spera «che non ricevano ulteriori sponde dalla magistratura ordinaria». «Noi andremo avanti», dice Marilisa D'Amico, giurista schierata contro il divieto, che valuta negativamente che la Corte non lo giudichi oggi «irragionevole». (P.L.F.)

**Scienza & Vita: resta
la certezza delle
relazioni familiari
Roccella: imperizia
di chi ha voluto
impugnare la norma**

© RIPRODUZIONE RISERVATA